

# La Birreria Nazionale Locarno

**Archeologia industriale** Fondata da Giovanni Beretta nella metà dell'Ottocento la fabbrica vedrà un periodo di grande crescita sotto la direzione di Efrem Beretta

Laura Patocchi-Zweifel

Il «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» del 1880 riporta che in Ticino, non esclusa la Mesolcina, si contano nientemeno che quattordici fabbriche di birra e che la ditta Beretta in Locarno comincia a smerciare ottima birra solo nel 1854. Le guide turistiche del secondo Ottocento descrivono la posizione della birreria «in amena villetta presso la città di Locarno con annesso giardino in vista della stazione ferroviaria». Il fondatore della fabbrica, il maestro Giovanni Beretta di Mergoscia insegnante a Gordevio, inizia la produzione di birra sfruttando la gelida frescura degli ombreggiati grotti valmaggesi. La ditta locarnese, forse coeva a quella di Gordevio, sorge grazie alla collaborazione soprattutto finanziaria del colonnello Luigi Rusca ed è intitolata al Rusca e al Beretta dal 1854 al 1890 e oltre alla birra produce acque gassose.

Con l'apertura della linea ferroviaria nel 1874 Locarno esce dal suo torpore e prospera – aumentano i traffici e il movimento turistico, sorgono piccole industrie, alberghi, nascono e crescono gruppi e associazioni che scelgono il ristorante della Birreria come sede sociale. Alla Birreria si tengono anche spassosi spettacoli teatrali di burattini dove tra i suoni di tazze, caraffe e bicchieri echeggiano sorde cozzate, bastonate urla e coinvolgenti battute. Con l'andar del tempo la fabbrica si amplia e dalla produzione artigianale iniziale passa all'industrializzazione cercando



Il cinema Rialto occupa gli ex depositi della Birreria Nazionale.

(Patocchi-Zweifel)

di espandersi in nuovi mercati, a Lugano oltre il Ceneri e in Italia per via lago – i carri ferrati coi cavalloni normanni trasportano i barili fino al battello dove vengono scaricati facendoli rotolare.

Nel 1890 muore Giovanni Beretta e il figlio maggiore Efrem riscatta la fabbrica addossandosi un pesante debito. Efrem, nato nel 1863, da ragazzo inizia il mestiere nell'azienda paterna e fa la spola tra Gordevio e Locarno trasportando un fresco barilotto coperto di frasche col carretto trainato da un robusto San Bernardo per lo spaccio giornaliero dell'osteria locarnese; a soli sedici anni si trasferisce per un biennio nella «Bräuerei z. Hirschen» presso San Gallo e subito dopo trascorre un periodo di perfezionamento alla «Augustiner Bräuerei» di Monaco. Dalla morte

del padre Efrem diventa proprietario e direttore della fabbrica che intitola «Birreria Nazionale». Imprenditore tenace, vigoroso e ingegnoso, nel 1905 fa costruire una sfarzosa scuderia stile liberty, recentemente restaurata, con vivaci e ricche decorazioni e un corpo centrale a torre, box separati, smalti e piastrelle di maiolica per i cavalli bianchi e pomellati che trascinano pesanti carri con fusti di birra e le lastre di ghiaccio dei laghetti sopra Arcegnò. Affascinato dalle innovazioni tecnologiche, Efrem Beretta rinuncia, però, ai suoi splendidi animali e si procura i primi autocarri Daimler con cambio esterno e trasmissione a catena.

Dopo aver collaborato alla fondazione di una birreria in Sardegna Efrem Beretta apre un deposito a Pal-

lanza e nel 1921 con l'aiuto dei figli vi fonda la grande fabbrica Birra Sempione SA in un antico convento. Negli anni Venti chiama il figlio Efremino per assisterlo nella conduzione. La fabbrica si sviluppa e si espande progressivamente assumendo ben presto l'aspetto di un complesso monumentale tra il floreale e l'austero. Ai passi con le novità, le serate estive sono allietate dal cinema all'aperto nella suggestiva terrazza con pergola dove il pianista cieco sotto la guida della moglie accompagna alla meglio le azioni proiettate fra il cigolio del proiettore e il brusio del pubblico.

Durante la prima guerra mondiale procurarsi il luppolo e il malto è una vera impresa per cui i prezzi della birra salgono considerevolmente. Negli anni

Trenta avvengono alcuni cambiamenti radicali legati al progresso tecnico che fanno capire quanti passi avanti siano stati compiuti dagli albori: dal ghiaccio dei laghetti di Arcegnò si passa a quello artificiale, dalla gelida frescura dei grotti di Gordevio al freddo generato dai compressori, dal vapore all'elettricità, un impianto a vapore sostituisce il riscaldamento a carbone e le macchine sopperiscono al lavoro eseguito faticosamente a mano. Nel 1942 i vecchi tini di fermentazione con doghe cerchiate di ferro lasciano il posto alle vasche smaltate in alluminio a raffreddamento laterale e le antiche botti agli ermetici tank.

Nel 1981 cessa la produzione della Birreria Nazionale di Locarno e l'ultimo proprietario, Pietro Beretta, in accordo con la birreria Calanda riprende la vendita e distribuzione dei prodotti allo Zandone di Losone. Finita la produzione, l'edificio di Locarno viene trasformato in appartamenti, uffici, attività varie e il cinema Rialto già presente da decenni negli ex depositi. In sua memoria l'artista Mariotti ha creato un immenso «totem» davanti al capannone dello Zandone con dei pezzi di macchinari e i tank.

#### Bibliografia

Piero Bianconi, *Centenario della Birreria nazionale Locarno, 1854-1954*, Locarno 1954.

Informazioni supplementari di Pietro Beretta.